LUCIA DI LAMMERMOOR

LUCIA
DI
LAMMERMOOR

TRAGEDIA LIRICA
IN DUE PARTI.

PARTE PRIMA
LA PARTENZA

PARTE SECONDA
IL CONTRATTO NUZIALE

POESIA
DI SALVATORE CAMMARANO

MUSICA DEL SIG. CAV. DONIZZETTI

NAPOLI
Si vende da Giuseppe d'Ambra strada Portacarrese di Montecalvario num. 1.

1866.

ATTORI

—

LORD ENRICO ASTHON.
MISS LUCIA di lui sorella.
SIR EDGARD di Ravenswood.
LORD ARTURO Bucklaw.
RAIMONDO BIDEBENT, educatore e confidente di Lucia.
NORMANNO, capo degli Armigeri di Ravenswood.
ALISA confidente di Lucia.
CORO di Dame e Cavalieri, Congiunti di Asthon, Abitanti di Lammermoor, Paggi, Armigeri, e Domestici.

L'avvenimento ha luogo in Iscozia, parte nel Castello di Ravenswood, parte nella rovinata Torre di Volferag.

L'epoca rimonta al declinare del secolo XVI.

Pochi versi si omettono alla rappresentazione.

PARTE PRIMA

LA PARTÈNZA

ATTO UNICO

SCENA I.

Atrio nel Castello di Ravenswood.
Normanno, e Coro di Abitanti del Castello in arnese da caccia.

Tutti. Percorrete
Le spiagge vicine
Percorriamo
Della torre le vaste rovine:
Cada il vel di sì turpe mistero,
Lo domanda, lo impone l' onor.
Fia che splenda il terribile vero
Come lampo fra nubi d' orror!
Il Coro parte rapidamente.

SCENA II.

Enrico, Raimondo, e detto.
Enrico si avanza fieramente accigliato: Rai. lo segue mesto e silenzioso. Breve pausa.

Nor. Tu sei turbato?
accostandosi rispettosamente ad Enr.
Enr. E n' ho ben donde. Il sai?
Del mio destin si ottenebrò la stella..
Intanto Edgardo... quel mortal nemico
Di mia prosapia, dalle sue rovine
Erge la fronte baldanzosa e ride!
Sola una mano soffermar mi puote
Nel vacillante mio poter..
Osa respinger quella mano! Ah! suora
Non m' è colei?
Rai. in tuono di chi cerca calmare l' altrui collera. Dolente
Vergin, che geme sull' urna recente
Di cara madre, al talamo potria
Volger lo sguardo. Ah! rispettiam quel,
Che per troppo dolor non sente amore.
Nor. Non sente amor!.. Lucia

D' amore avvampa.
Enr. Che favelli !..
Rai. (Oh detto !..)
Nor. M' udite. Ella stea già, colà del parco
Nel solingo vial, dove la madre
Giace sepolta ; la sua fida Alisa
Era al suo fianco ... Impetuoso toro
Ecco su lor si avventa ...
Priva d' ogni soccorso,
Pende sovr' esse inevitabil morte !..
Quando per l' aere sibilar si sente
Un colpo, e al suol repente
Cade la belva.
Enr. E chi vibrò quel colpo ?
Nor. Tal ... che il suo nome ricoprì di un vel.
Enr. Lucia forse ?
Nor. L' ama.
Enr. Dunque il rivede ?
Nor. Ogni alba.
Enr. E dove ?
Nor. In quel viale.
Enr. Io fremo.
Nè tu scovristi il seduttor ?
Nor. Sospetto
Io n' ho soltanto
Enr. Ah ! parla.
Nor. É tuo nemico.
Rai. (Oh ciel !)
Nor. Tu lo detesti.
Enr. Esser potrebbe !.. Edgardo ?
Rai. Ah !
Nor. Lo dicesti ...
Enr. Cruda ... funesta smania
Tu m' hai destata in petto !
È troppo, è troppo orribile
Questo fatal sospetto !
Mi fa gelare e fremere !..
Mi drizza in fronte il crin !
Colma di tant' obbrobrio
Chi suora mia nascea —

Pria che d'amor sì perfido
con terribile impulso di sdegno.
A me svelarti rea,
Se ti colpisse un fulmine,
Fora men rio destino.
Nor. Pietoso al tuo decoro,
Io fui con te crudel!
Rai. (La tua clemenza imploro :
Tu lo smentisci, o ciel).

SCENA III.

Coro di cacciatori, e detti.

Coro Il tuo dubbio è omai certezza.
accorrendo a Nor.
Nor. Odi tu! *ad Enr.*
Enr. Narrate.
Rai. (Oh giorno!)
Coro Come vinti da stanchezza,
Dopo lungo errar d'intorno,
Noi posammo della torre
Nel vestibulo cadente :
Ecco tosto lo trascorre
Un uomo pallido e tacente.
Quando appresso ei n'è venuto
Ravvisiam lo sconosciuto —
Ei sul celere destriero
S'involò dal nostro sguardo ...
Ci fè noto un falconiero
Il suo nome.
Enr. E quale?
Coro Edgardo.
Enr. Egli!. Oh rabbia che m'accendi
Contenerti un cor non può!
Rai. Ah! non credere ... ah! sospendi ...
Ella ... m'odi ...
Enr. Udir non vò.
La pietade in suo favore
Miti sensi invan ti detta ..
Se mi parli di vendetta
Solo intender ti potrò. —
Sciagurati!.. il mio furore

Già su voi tremendo rugge ...
L'empia fiamma che vi strugge
Io col sangue spegnerò.

Coro Nor. Quell' indegno al nuovo albore
L'ira tua fuggir non può.

Rai. (Ahi ! qual nembo di terrore
Questa casa circondò !)

Enr. parte, tutti lo sieguono.

SCENA IV.

Parco. — Nel fondo della scena un fianco del Castello con piccola porta praticabile. Sul davanti la così detta fontana della Sirena, fontana altra volta coperta di un bel edifizio, ornata di tutti i fregi della gotica architettura, al presente dai rottami di quest' edifizio sol cinta, caduta n' è il tetto, rovinate le mura, e la sorgente che zampilla di sotterra, si apre il varco fra le pietre, e le macerie postele intorno, formando indi un ruscello — È sull'imbrunire. Sorge la luna.

Lucia, ed Alisa.

Lucia viene dal Castello seguita da Ali., sono entrambe nella massima agitazione. Ella si volge intorno, come in cerca di qualcuno; ma osservando la fontana, rivolge altrove lo sguardo, poi dice

Ancor non giunse !..

Ali. Incauta! a che mi traggi !
Avventurarti, or che il fratel quì venne,
E folle ardir.

Luc. Ben parli ! Edgardo sappia
Qual ne minaccia orribile periglio ...

Ali. Perchè d' intorno il ciglio
Volgi atterrita ?

Luc. Quella fonte mai,
Senza tremar, non veggo ... Ah ! tu lo sai
Un Ravenswood, ardendo
Di geloso furor, l' amata donna
Colà trafisse ; l' infelice cadde
Nell' onda, ed ivi rimanea sepolta ...
M' apparve l' ombra sua ...

Ali. Che intendo!
Luc. Ascolta.

Regnava nel silenzio
Alta la notte e bruno ...
Colpìa la fonte un pallido
Raggio di tetra luna ...
Quando sommesso gemito
Frà l' aura udir si fè.
Ed ecco su quel margine
L' ombra mostrarsi a me!
Qual di chi parla muoversi
Il labbro suo vedea,
E con la mano esanime
Chiamarmi a sè parea:
Stette un momento immobile,
Poi rapido sgombrò.
E l' onda pria sì limpida,
Di sangue rosseggiò! —

Ali. Chiari, o ciel! ben chiari e tristi
Nel tuo dir presagi intendo!
Ah! Lucia, Lucia desisti
Da un amor così tremendo.

Luc. Io! che parli! Al cor che geme
Quest' affetto è sola speme ...
Senza Edgardo non potrei
Un' istante respirar ...
Egli è luce ai giorni miei,
È conforto al mio penar,
Quando rapito in estasi
Del più cocente amore,
Col favellar del core
Mi giura eterna fè.
Gli affanni miei dimentico,
Gioja diviene il pianto ...
Parmi che a un d' accanto!
Si schiuda il ciel per me!

Ali. Giorni di amaro pianto
Si apprestano per te!
Egli s' avanza . . La vicina soglia
Io cauta veglierò. *entra nel Castello.*

SCENA V.

Edgardo , e detta.

Edg. Lucia , perdona
Se ad ora inusitata
Io vederti chiedea : ragion possente
A ciò mi trasse. Pria che il ciel biancheggi ,
L'alba novella , dalle patrie sponde
Lungi sarò.
Luc. Che dici !
Edg. Pei franchi lidi amici
Sciolgo le vele : di trattar m'è dato
Le sorti della Scozia Il mio cognato.
Athol , riparator di mie sciagure ,
A tanto onor m'innalza.
Luc. E me nel pianto
Abbandoni così !
Edg. Pria di lasciarmi
Asthon mi vegga ... stendere placato
A lui la destra , e la tua destra , pegno
Fra noi di pace , chiederò.
Luc. Che ascolto !..
Ah , no ... rimanga sul silenzio avvolto
Per or l'arcano affetto ...
Edg. con amarezza. Intendo ! — Di mia stirpe
Il reo persecutore
Ancor pago non è ? Mi tolse il padre ...
Il mio retaggio avito
Con trame inique m' usurpò ... Nè basta ?
Che brama ancor ? che chiede
Quel cor feroce , e rio ?
La mia perdita intera , il sangue mio ?
Ei mi abborre ...
Luc. Ah ! no ...
Edg. con più forza. Mi abborre.
Luc. Calma , oh ciel ! quell' ira estrema.
Edg. Fiamma ardente in sen mi scorre.
M' odi.
Luc. Edgardo !
Edg. M' odi , e trema.
Sulla tomba che rinserra

Il tradito genitore,
Al tuo sangue eterna guerra
Io giurai nel mio furore.
Ma ti vidi ... in cor mi nacque ..
Altro affetto, e l' ira tacque ..
Pur quel voto non è infranto ..
Io potrei compirlo ancor!

Luc. Deh! ti placa .. deh! ti frena ..
Può tradirne un solo accento!
Non ti basta la mia pena?
Vuoi ch' io muoja di spavento?
Ceda; ceda ogn' altro affetto:
Solo amor t' infiammi il petto ..
Ah! il più nobile il più santo
Dei tuoi voti è un puro amor!

Edg. con subita risoluzione.
Quì di sposa eterna fede
Quì mi giura, al cielo innante,
Dio ci ascolta, Dio ci vede,
Tempio ed ara è un core amante
Al tuo fato unisco il mio.
Ponendo un anello in dito a Lucia.
Son tuo sposo.

Luc. E tua son io
Porgendo a sua voglia il proprio anel'o a l Edg.
Ai miei voti amore invoco.

Edg. Ai miei voti invoco il ciel.

A 2. Porrà fine al nostro foco
Sol di morte il freddo gel.

Edg. Separarci ormai conviene.

Luc. Oh parola a me funesta!
Il mio cor con te ne viene.

Edg. Il mio cor con te quì resta.

Luc. Ah! talor del tuo pensiero
Venga un foglio messaggiero,
E la vita fuggitiva
Di speranza nudrirò.

Edg. Io di te memoria viva
Sempre, o cara serberò.

A 2. Verranno a te sull' aura

I miei sospiri ardenti,
Udrai nel mar che mormora
L' eco dei miei lamenti ...
Pensando ch' io di gemiti
Mi pasco, e di dolor,
Spargi una mesta lagrima
Su questo pegno allor.

Edg. Io parto ...

Luc. Addio ...

Edg. Rammentati!
Ne stringe il cielo!

Luc. E amor.

Edg. parte, Luc. si ritira nel Castello.

Fine della prima parte.

PARTE SECONDA

IL CONTRATTO NUZIALE

ATTO PRIMO

SCENA I.

Gabinetto negli appartamenti di Lord Asthon.
Enrico seduto presso un tavolino, e Normanno che sopraggiunge.

Nor. Lucia fra poco a te verrà.

Enr. Tremante
L' aspetto. A festeggiar le nozze illustri
Già nel Castello i nobili congiunti
Di mia famiglia accolsi, in breve Arturo
Quì volge ... E s' ella pertinace osasse
sorgendo agitatissimo.
D' opporsi ?..

Nor. Non temer, la lunga assenza
Del tuo nemico, i fogli
Da noi rapiti, e la bugiarda nuova
Ch' egli si accese d' altra fiamma, in core
Di Lucia spegneranno il cieco amore.

Enr. Ella s' avanza!.. Il simulato foglio
Porgimi, ed esci sulla via che tragge
Nor. gli dà un foglio.
Alla città regina
Di Scozia; e quì fra plausi, e liete grida
Conduci Arturo. *Nor. esce.*

SCENA II.

Lucia, e detto.

Luc. *Si arresta presso la soglia, la pallidezza del suo volto, il guardo smarrito, e tutto in lei annunzia i patimenti che ella soffre, ed i primi sintomi d' un' alienazione mentale.*

Enr. Appressati Lucia.

Luc. *si avanza alcuni passi machinalmente, e sempre figgendo lo sguardo immobile negli occhi di Enr.*

Enr. Sperai più lieta in questo dì vederti,
In questo dì che l' imeneo le faci
Si accendono per te — Mi guardi, e taci?

Luc. Il pallor funesto, orrendo
Che ricopre il volto mio,
Ti rimprovera tacendo
Il mio strazio ... il mio dolor.
Perdonar ti possa Iddio
L' inumano tuo rigor.

Enr. A ragion mi fè spietato
Quel che t' arse indegno affetto ...
Ma si taccia del passato ...
Tuo fratello io sono ancor.
Spenta è l' ira nel mio petto,
Spegni tu l' insano amor.

Luc. La pietade è tarda omai!..
Il mio fin di già s' appressa.

Enr. Viver lieta ancor potrai!..

Luc. Lieta! e puoi tu dirlo a me?

Enr. Nobil sposo ...

Luc. Cessa ... ah! cessa.
Ad altr' uom giurai la fè.

Enr. Nol potevi ... *iracondo.*

Luc. Enrico!

Enr. Or basti. *raffrenandosi.*
Questo foglio appien ti dice,
porgendole il foglio ch' ebbe da Nor.
Qual crudel, qual empio amasti.
Leggi.

Luc. Il cor mi balza !

legge : la sorpresa , ed il più vivo affanno si dipingono nel suo volto , ed un tremito l' investe dal capo alle piante.

Enr. Tu vacilli !

accorrendo in di lei soccorso.

Luc. Me infelice !..
Ahi !.. la folgore piombò !
Soffriva nel pianto ... languia nel dolore.
La speme ... la vita riposi in un core.
Quel core infedele ad altra si diè !
L' istante di morte è giunto per me.

Enr. Un folle ti accese , un perfido amore ;
Tradisti il tuo sangue per vil seduttore ,
Ma degna dal cielo ne avesti mercè ;
Quel core infedele ad altra si diè !

si ascoltano echeggiare in lontananza festivi suoni , e clamorose grida.

Luc. Che fia !

Enr. Suonar di giubilo
Senti la riva ?

Luc. Ebbene ?

Enr. Giunge il tuo sposo.

Luc. Un brivido
Mi corse per le vene !

Enr. A te s' appressa il talamo ...

Luc. La tomba a me s' appressa !

Enr. Ora fatale è questa !
M' odi.

Luc. Ho sugli occhi un vel !

Enr. Spento è Guglielmo ... a Scozia
Comanderà Maria ...
Prostrata è nella polvere
La parte ch' io seguia ...

Luc. Tremo !

Enr. Dal precipizio
Arturo può sottrarmi ,
Sol egli ...

Luc. Ed io !..

Enr. Salvarmi

Devi.

Luc. Ma!..

Enr. Il devi. *in atto di uscire.*

Luc. Oh ciel!

Enr. ritornando a Luc., e con accento rapido, ma energico gli dice.

Se tradirmi tu potrai,
La mia sorte è già compita...
Tu m' involi onore, e vita,
Tu la scuri appresti a me...
Nei tuoi sogni mi vedrai,
Ombra irata e minacciosa!
Quella scura sanguinosa
Starà sempre innanzi a te!

Luc. volgendo al cielo gli occhi gonfi di lagrime.

Tu che vedi il pianto mio...
Tu che leggi in questo core,
Se respinto è il mio dolore
Come in terra in ciel non è.
Tu mi togli, eterno Iddio,
Questa vita disperata,
Io son tanto sventurata,
Che la morte è un ben per me!

Enr. parte frettolosamente. Luc. si abbandona su d' una seggiola, ove resta qualche momento in silenzio: quindi vedendo giungere Rai. sorge e gli va incontro anziosa.

SCENA III.

Raimondo, e detta.

Luc. Ebben?

Rai. Di tua speranza
L' ultimo raggio tramontò. Credei
Al tuo cospetto, che il fratel chiudesse
Tutte le strade, onde sul franco suolo,
All' uom che amar giurasti
Non giungesser tue nuove: io stesso un foglio
Da te vergato, per secura mano.
Recar gli fece... invano
Tace mai sempre... Quel silenzio assai

D' infelicità ti parla.
Luc. E me consigli ?
Rai. Di piegarti al destino ...
Luc. E il giuramento ?
Rai. Tu pur vaneggi ? I nuziali voti ,
Che il ministro di Dio non benedice
Nè il ciel , nè il mondo riconosce.
Luc. Ah ! cede
Persuasa la mente ...
Ma sordo alla ragion resiste il core.
Rai. Vincerlo è forza.
Luc. Oh sventurato amore.
Rai. Deh ! t' arrendi , o più sciagure
Ti sovrastano infelice ...
Per le tenere mie cure ,
Per l' estinta genitrice ,
Il periglio d' un fratello
Ti commuova e cangi il cor ...
O la madre nell' avello
Fremerà per te d' orror.
Luc. Taci , tu vincesti ...
Non son tanto snaturata.
Rai. Oh , qual gioja in me tu desti ,
Oh qual nube hai disgombrata !..
Al ben de' tuoi qual vittima
Offri Lucia te stessa ;
E tanto sacrificio
Scritto nel ciel sarà.
Se la pietà degli uomini
A te non fia concessa ,
V' è un Dio , v' è un Dio , che tergere
Il pianto tuo saprà.
Luc. Guidami tu .. tu reggimi ..
Son fuori di me stessa !..
Lungo , crudel supplizio
La vita a me sarà ! *partono.*

SCENA IV.

Magnifica sala pomposamente ornata pel ricevimento di Arturo. Nel fondo maestosa scalinata, alla cui sommità è una porta. Altre porte laterali.

Enrico, *Arturo*, *Normanno*, *Cavalieri*, *Dame*, *congiunti di* Enrico, *Paggi*, *Armigeri*, *abitanti di* Lammermoor, *e Domestici*, *tutti inoltrandosi dal fondo.*

Enr. Nor. e Coro.
Per te d' immenso giubilo
Tutto s' avviva intorno,
Per te veggiam rinascere
Della speranza il giorno.
Quì l' amistà ti guida,
Quì ti conduce amor.
Qual astro in notte infida;
Qual riso nel dolor.

Art. Per poco fra le tenebre
Sparì la vostra stella,
Io la farò risorgere
Più fulgida e più bella.
La man mi porgi Enrico..
Ti stringi a questo cor.
A te ne vengo, amico,
Fratello, e difensor.
Dov' è Lucia?..

Enr. Quì giungerà
Or la vedrem .. Se in lei
Soverchia è la mestizia,
Maravigliar non dei
Dal duolo oppressa e vinta
Piange la madre estinta ..

Art. M' è noto. — Or solvi un dubbio
Fama suonò, ch' Edgardo
Sovr' essa temerario
Alzare osò lo sguardo ..

Enr. E ver ... quel folle ardia ..

Nor. Coro S' avanza a te Lucia.

SCENA V.

Lucia , Alisa , Raimondo , e detti.

Enr. *mostrando Art. a* Luc..
Ecco il tuo sposo ..

Luc. fa un movimento come per retrocedere.

Enr. (Incauta !...
Perder mi vuoi ?)
sommessamente a Luc.

Luc. (Gran Dio)

Art. Ti piaccia i voti accogliere
Del tenero amor mio ..

Enr. *accostandosi ad un tavolino su cui è il contratto nuziale, e troncando destramente le parole ad Art.*

Art. Oh dolce invito !
avviandosi ad Enr. *che sottoscrive il contratto , egli vi pone quindi la sua firma. Intanto Rai. ed Ali. conducono la tremebonda* Luc. *verso il tavolino.*

Luc. (Io vado al sacrifizio !..)

Rai. (Reggi buon Dio l' afflitta).

Enr. Non esitar. *piano a* Luc. , *e scagliandole furtive e tremende occhiate.*

Luc. (Me misera ! *piena di spavento ; e quasi fuori di sè medesima segna l' atto.*
La mia condanna ho scritta !)

Enr. (Respiro !)

Luc. (Io gelo ed ardo !..
Io manco !) *si ascolta dalla porta in fondo lo strepito di persona che indarn trattenuta , si avanza precipitosa.*

Tutti Qual fragor !
la porta e si spalanca.

SCENA VI.

Edgardo , *alcuni Servi* , *e detti.*

Edg. ***Con voce*** *ed atteggiamento terribile.* E*gli* ***è raccolto in*** *gran mantello da viaggio , **un cappello con** l' ala tirata gli rende più fosche **le di lui sembianze** estenuate dal dolore.*

Gli altri Edgardo !..

Luc. Oh fulmine!

Io scompiglio è universale. Ali. col soccorso di alcune donne, sollera Lucia *, e l'adagiano su d' una seggiola.*

Enr. (Chi trattiene il mio furore,
E la man che al brando corse?
Della misera in favore
Nel mio petto un grido sorse
E mio sangue! io l' ho tradita!
Ella sta fra morte e vita!
Ah! che spegnere non posso
Un rimorso nel mio cor!

Edg. (Chi mi frena in tal momento?
Chi troncò dell' ira il corso?
Il suo duolo il suo spavento
Son la pruova d' un rimorso!
Ma, qual rosa inaridita,
Ella sta fra morte e vita!..
Io son vinto .. son commosso ..
T' amo, ingrata, t' amo ancor!)

Luc. (Io sperai che a me la vita *riavendosi.*
Tronca avesse il mio spavento ..
Ma la morte non m' aita ..
Vivo ancor per mio tormento!
Da' miei lumi cadde il velo ..
Mi tradì la terra e il cielo!
Vorrei pianger, ma non posso
Ah! mi manca il pianto ancor!)

Art. Rai. Ali. Nor. Coro.

(Qual terribile momento!..
Più formar non so parole!..
Densa nube di spavento
Perchè copre i rai del sole! —
Come rosa inaridita
Ella sta fra morte e vita!
Chi per lei non è commosso
Ha di tigre in petto il cor).

Enr. Art. Nor. Caval.

Ti allontana, sciagurato ..

O il tuo sangue sia versato ..
scagliandosi con le spade snudate contro di Edg.

Edg. *traendo anch' egli la spada.*
Morirò, ma insiem col mio
Altro sangue scorrerà.

Rai. *mettendosi in mezzo alle parti avversarie ed in tuono autorevole dice.*
Rispettate, o voi di Dio
La tremenda maestà.
In suo nome io vel comando,
Deponete l' ira e il brando.
Pace pace. Egli abborrisce
L' omicida, e scritto sta:
Chi di ferro altrui ferisce,
Pur di ferro perirà.
tutti ripongono le spade. Un momento di silenzio.

Enr. *facendo qualche passo verso* Edg. *e guardandolo biecamente di traverso gli dice.*
Ravenswood in queste porte
Chi ti guida?

Edg. *altero.* La mia sorte,
Il mio dritto .. sì Lucia
La sua fede a me giurò.

Rai. Questo amor per sempre obblia,
Ella è d' altri.

Edg. D' altri !.. ah! no ..

Rai. Mira.
gli presenta il contratto nuziale.

Edg. *dopo averlo rapidamente letto, e fissando gli occhi in* Luc.
Tremi! ti confondi!
Son tue cifre?
mostrando la di lei firma.
A me rispondi:
Son tue cifre: *con più forza.*

Luc. Sì.
con voce simigliante ad un gemito.

Edg. *soffocando la sua collera.* Riprendi

Il tuo pegno, infido cor.
le rende il di lei anello.
Il mio dammi.
Luc. Almen ...
Edg. Lo rendi
lo smarrimento di Luc. lascia dividere che la mente turbata dell' infelice, intende appena ciò che fa, quindi si toglie tremando l'anello del dito, di cui Edg. s'impadronisce sul momento.
Hai tradito il cielo, e amor.
sciogliendo il freno del represso sdegno getta l' anello, e l calpesta.
Maledetto sia l' istante
Che di te mi rese amante ..
Stirpe iniqua .. abbominata
Io dovea da te fuggir!
Ah! di Dio la mano irata
Ti risperda ..
Enr. Art. Nor. Caval.
Insano ardir!..
Esci, fuggi il furor che mi/ne accende
Solo un punto i suoi colpi sospende ..
Ma fra poco più atroce, più fiero
Sul tuo capo abborrito cadrà ..
Sì la macchia d' oltraggio sì nero :
Col tuo sangue lavata sarà.
Edg. gettando la spada, ed offrendo il petto ai suoi nemici.
Trucidatemi, e pronubo al rito
Sia lo scempio d' un core tradito ..
Del mio sangue bagnate la soglia
Dolce vista per l' empia sarà ..
Calpestando l' esangue mia spoglia
All' altare più lieta ne andrà?
Luc. cadendo ginocchioni.
Dio lo salva .. in sì fiero momento
D' una misera ascolta l' accento ..
E la prece d' immenso dolor .

Che più in te speranza non ha ..
E l'estrema domanda del core,
Che sul labbro spirando mi stà!
Rai. Ali. e Dame.
Infelice, t'invola, t'affretta *a Edg.*
I tuoi giorni .. il suo stato rispetta.
Vivi, e forse il tuo duolo fia spento.
Tutto è lieve all'eterna pietà
Quante volte ad un solo tormento
Mille gioje succeder non fa!

Rai. sostiene Luc. in cui l'ambascia è giunta all'estremo, Ali. e Dame son loro d'intorno. Gli altri incalzano Edg. fin presso la soglia. Intanto si abbassa la tela.

Fine del primo atto, della parte seconda.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Salone terreno nella torre di Wolferag, adiacente al vestibulo. Una tavola spoglia d'ogni ornamento, ed un vecchio seggiolone ne formano tutto l'arredo. Vi è nel fondo una porta che mette all'esterno, essa è fiancheggiata da due finestroni, che avendo infrante le invetriate, lasciano scorgere gran parte delle rovine di detta torre, ed un lato della medesima sorgente sul mare. È notte: il luogo vien debolmente illuminato da una smorta lampada. Il cielo è orrendemente nero; lampeggia, tuona, ed i sibili del vento si mescono coi scrosci della pioggia.

Edgardo solo, il quale è seduto presso la tavola, immerso ne' suoi malinconici pensieri, dopo qualche istante si scuote, e guardando a traverso delle finestre dice.

Orrida è questa notte
Come il destino mio (1); sì, tuona, o cielo ..
Imperversate o turbini ... sconvolto
Sia l'ordine delle cose, e pera il mondo ...
Io non m'inganno! scalpitar d'appresso

(1) *Scoppia un fulmine.*

Odo un destrier! — s' arresta!
Chi mai della tempesta
Fra le minacce e l' ire
Chi puote a me venirne?

SCENA II.

Enrico, e detto.

Enr. Io.
gettando il mantello, in cui era inviluppato.
Edg. Quale ardire!
Asthon!
Enr. Sì.
Edg. Fra queste mura
Osi offrirti al mio cospetto!
Enr. Io vi sto per tua sciagura.
Non venisti nel mio tetto?
Edg. Quì del padre ancor s' aggira
L' ombra inulta ... e par che trema
Morte ogn' aura a te qui spira.
Il terren per te qui trema!
Nel varcar la soglia orrenda
Ben dovesti palpitar.
Come un uom che vivo scenda
La sua tomba ad allegar.
Enr. con gioja feroce
Fu condotta al sacro rito,
Quindi al talamo Lucia.
Edg. (Ei più squarcia il cor ferito.
Oh tormento! oh gelosia!)
Enr. Di letizia il mio soggiorno,
E di plausi rimbombava;
Ma più forte al cor d' intorno
La vendetta a me parlava.
Quì mi trassi in mezzo ai venti
La sua voce udia tuttor?
E il furor degli elementi
Rispondeva al mio furor.
Edg. Da me che brami?.
con alterata impazienza.
Enr. Ascoltami:
Onde punir l' offesa,

De' miei la spada vindice
Pende su te sospesa.
Ch' altri ti spenga ? Ah ! mai ...
Chi dee svenarti il sai.

Edg. So che al paterno cenere
Giurai strapparti il core.

Enr. Tu !..

Edg. Quando ? *con nobile disdegno.*

Enr. Al primo sorgere
Del mattutino albore.

Edg. Ove ?

Enr. Fra l' urne gelide
Dei Ravenswood.

Edg. Verrò.

Enr. Ivi a restar preparati.

Edg. Ivi ... t' ucciderò.

A 2. O sole , più rapido — a sorger t' appresta..
Ti cinga di sangue — ghirlanda funesta
Così tu rischiara — l' orribile gara
D' un odio mortale — d' un cieco furor.
Farà di nostr' alme — atroce governo
Gridando vendetta — lo spirto d' Averno ...
l' uragano è al colmo.
Del tuono che mugge — pel nembo che rugge
Più l' ira è tremenda — che m' arde nel cor.
Enr. parte , Edg. si ritira.

SCENA III.

Galleria nel Castello di Ravenswood vagamente illuminata per festeggiarvi le nozze di Lucia.

Dalle sale contigue si ascolta la musica di liete danze. Il fondo della scena è ingombro di Paggi ed abitanti di Lammermoor del Castello Sopraggiungono molti gruppi di Dame e Cavalieri sfavillanti di gioja , si uniscono in crocchio , e cantano il seguente

Co. o Di vivo giubilo — S' innalzi un grido :
Corra di Scozia — Per ogni lido ;
E avverta i perfidi — Nostri nemici ?
Che più terribili , — Che più felici

Ne rende l' aura
D' altro favor ;
Che a noi sorridono
Le stelle ancor.

SCENA IV.

Raimondo , Normanno , e detti.

Nor. attraversa la scena , ed esce rapidamente.
Rai. Trafelato , ed avanzandosi a passi vacillanti.
Cessi ... ahi cessi quel contento.
Coro Sei cosperso di pallore !
Ciel ! che rechi ?
Rai. Un fiero evento !
Coro Tu ne agghiacci di terrore !
Rai. Accenna con mano che tutti lo circondano, e dopo alquanto rinfrancato il respiro dice.
Dalle stanze ove Lucia
Trassi già col suo consorte ,
Un lamento ... un grido uscia ,
Come d' uom vicino a morte !
Corsi ratto in quelle mura ...
Ahi ! terribile sciagura !
Steso Arturo al suol giaceva
Muto freddo insanguinato !...
E Lucia l' acciar stringeva ,
Che fu già del trucidato !..
tutti inorridiscono.
Ella in me le luci affisse ...
» Il mio sposo ov' è ? » mi disse !
E nel volto suo pallente
Un sorriso balenò !
Infelice ! della mente
La virtude a lei mancò !
Tutti Oh ! qual funesto avvenimento !
Tutti ne ingombra cupo spavento !
Notte ricopri la ria sventura
Col tenebroso tuo denso vel.
Ah ! quella destra di sangue impura
L' ira non chiami su noi del ciel.
Rai. Eccola !

SCENA V.

Lucia, *Alisa*, *e detti*, *Lucia è in succinta e bianca veste ; ha le chiome scarmigliate*, *ed il suo volto coperto da un squallore di morte, la rende simile ad uno spettro, anzichè ad una creatura vivente. Il di lei sguardo impietrito, i moti convulsi*, *e fino un sorriso malaugurato*, *manifestano non solo una spaventevole demenza*, *ma ben anco i segni di una vita, che già volge al suo termine.*

Coro Oh giusto cielo !
Par dalla tomba uscita !

Luc. Il dolce suono
Mi colpì di sua voce !.. Ah ! bella voce
M' è quì nel cor discesa !
Edgardo ! io ti son resa :
Fuggita io son da' tuoi nemici ... — Un gelo
Mi serpeggia nel sen ! trema ogni fibra
Vacilla il piè .. Presso la fonte meco
T' assidi alquanto .. Ahimè ! sorge il tremendo
Fantasma e ne separa !..
Quì ricovriamoci, Edgardo, a piè dell' ara ..
Sparsa è di rose !.. Un' armonia celeste
Dì non ascolti ! — Ah l' inno
Suona di nozze !.. Il rito
Per noi, per noi s' appresta !..
Oh gioja che si sente, e non si dice !
Ardon gl' incensi ... splendono
Le sacre faci intorno !..
Ecco il ministro ! Porgimi
La destra .. Oh lieto giorno !
Alfin son tua, sei mio
A me ti dona un Dio ..
Ogni piacer più grato
Mi fia con te diviso ...
Del ciel clemente un riso
La vita a noi darà !

Rai. Ali. e Coro. In sì tremendo stato,
Di lei, signor, pietà. *porgendo le mani al cielo.*

Rai. S' avanza Enrico.

SCENA VI.

Enrico, Normanno, e detti.

Enr. accorrendo. Ditemi,
Vera è l' atroce scena?
Rai. Vera pur troppo!
Enr. Ah! perfida!
Ne avrai contegna pena..
scagliandosi contro Luc.
Rai. Ali. e Coro. T' arresta.. Oh ciel!
Rai. Non vedi
Lo stato suo?
Luc. Che chiedi? *sempre delirando.*
Enr. Oh qual pallor!
fissando Luc., che nell' impeto della collera, non avea prima bene osservata.
Luc. Me misera!...
Rai. Ha la ragion smarrita.
Enr. Gran Dio!
Rai. Tremare, o barbaro,
Tu dei per la sua vita.
Luc. Non mi guardar sì fiero...
Segnai quel foglio è vero...
Nell' ira sua terribile
Calpesta, oh Dio! l' anello!
Mi maledice.. Ah! vittima
Fui d' un crudel fratello,
Ma ognor t' amai... lo giuro...
Chi mi nomasti! Arturo! —
Ah! non fuggir... Perdono...
Tutti Qual notte di terror!
Luc. Presso alla tomba io sono...
Odi una prece ancor. —
Deh! tanto almen t' arresta,
Ch' io spiri a te d' appresso...
Già dall' affanno oppresso
Gelide langue il cor!
Un palpito gli resta...
E un palpito d' amor.
Spargi di qualche pianto
Il mio terrestre velo,

Mentre lassù nel cielo
Io pregherò per te ...
Al giunger tuo soltanto
Fia bello il ciel per me !

resta quasi pria di vita fra le braccia di Ali.

Rai. Ali. e Coro. Omai frenare il pianto
Possibile non è !

Enr. (Vita di duol , di pianto
Serba il rimorso a me !)
Si tragga altrove ... Alisa ...
Pietoso amico ... (*A Rai.*) Ah ! voi
La misera vegliate ...

Ali. e le Dame conducono altrove Luc.

Io più me stesso
In me non trovo !

parte nella massima costernazione , tutti lo sieguono tranne Rai. e Nor.

Rai. Delator ! gioisci
Dell' opra tua.

Nor. Che parli ?

Rai. Sì , dell' incendio che divampa e strutti
Questa casa infelice hai tu destata
La primiera favilla.

Nor. Io non credei.

Rai. Tu del versato sangue , empio ! tu sei
La ria cagion ! Quel sangue
Al ciel t' accusa , e già la man suprema
Segna la tua sentenza ... Or vanne , e trema !

egli segue Luc., *Nor. esce per l'opposto lato.*

SCENA VII.

Parte esterna del Castello con porta praticabile , un' appartamento dello stesso è ancora illuminato internamente. In distanza una Cappella , la via che vi conduce è sparsa dalle tombe dei Ravenswood. — Albeggia.

Edgardo solo.

Tombe degli avi miei , l' ultimo avanzo
Di tua stirpe infelice.
Deh raccogliete voi. — Cessò dell' ira
Il breve foco ... sul nemico acciaro

Abbandonar mi vò. Per me la vita
È orrendo peso !.. l' universo intero
È un deserto per me senza Lucia ...
Di liete faci ancora
Splende il castello ! Ah ! scarsa
Fu la notte al tripudio ! Ingrata donna
Mentr' io mi struggo in disperato pianto
Tu ridi, esulti accanto
Al felice consorte !
Tu delle gioje in seno, io ... della morte.

Fra poco a me ricovero
Darà negletto avello ...
Una pietosa lagrima
Non scorgerà su quello !..
Fin degli estinti, ahi misero !
Manca il conforto a me !
Tu pur, tu pur dimentica.
Quel marmo dispregiato,
Mai non passarvi, o barbara,
Del tuo consorte a lato ..
Rispetti almen le ceneri
Di chi moria per te.

SCENA VIII.

Abitanti di Lammermoor dal Castello, e detto.

Coro Oh meschina ! oh caso orrendo !
Più sperar non osar mai !
Questo dì che sta sorgendo
Tramontar tu non vedrai !

Edg. Giusto ciel ! Ah ! rispondete :
Di chi mai, di chi piangete ?

Coro Di Lucia.

Edg. Lucia diceste ! *esterrefatto.*

Coro Sì, la misera sen muore.
Fur le nozze a lei funeste ...
Di ragion la trasse amore ...
S' avvicina all' ora estrema,
E te chiede per te geme ...

Edg. Ah ! Lucia ! Lucia !..

si ode lo squillo lungo, e mondano della campana de' moribondi.

Coro Rimbomba

Già la squilla in suon di morte!

Edg. Ahi! quel suono al cor mi piomba, —

È decisa la mia sorte!

Rivederla ancor vogl' io ...

Rivederla, e poscia ... *incaminandosi.*

Coro Oh Dio! *trattenendolo.*

Qual trasporto sconsigliato!...

Ah! desisti ... ah ... riedi in te ...

Edg. si libera a viva forza, fa alcuni rapidi passi per entrare nel Castello, ed è già sulla soglia, quando n' esce Rai.

SCENA ULTIMA.

Raimondo, e detto.

Rai. Ella in terra più non è.

Edg. si caccia disperatamente le mani fra' capelli restando immobile in tale atteggiamento, colpito da quell' immenso dolore che non ha favella, dopo lungo silenzio si scuote, e dice.

Tu che a Dio spiegasti l' ali,

O bell' alma innamorata,

Ti rivolgi a me placata ..

Teco ascende il tuo fedel.

Ah! se l' ira dei mortali

Fece a noi sì lunga guerra,..

Se divisi fummi in terra,

Ne congiunge il Nume in ciel.

trae rapidamente un pugnale e se lo immerge nel cuore.

Io ti seguo ...

tutti si avventano, ma troppo tardi per disarmarlo.

Rai. Forsennato!

Coro Che facesti!

Rai. Coro Quale orror!

Rai. Dio perdona un tanto error.

protestandosi, ed alzando le mani al cielo, tutti lo imitano. Edg. spira.

FINE.